



Sempre verde «Orticola» a Milano con i migliori vivaisti e idee green

Fiori antichi e micro orti La voglia pazza di natura sboccia tra i grattacieli

Abitare

Terrazzo e





Più che cappelli, sono installazioni. Germogli e rami, fresche e ramoscelli, boccioli e corolle intrecciati con nastri e capelli delle signore milanesi, passeggiano tra i vialetti dei Giardini Pubblici di via Palestro che, da ieri fino a domani, ospitano Orticola. Alla 19 esima edizione della mostra mercato di fiori e piante, se 128 espositori e vivaisti hanno ridisegnato il paesaggio con agrumi e crassulacee, roseti e sfacciate macchie di peonie, come da tradizione le «sciure» della Milano bene all'inaugurazione, giovedì pomeriggio, hanno sfoggiato sculture tra il floreale e l'arboreo sulle teste fresche di coiffeur.

Ma sono le piante, i fiori, la frutta e gli ortaggi i protagonisti della tre giorni milanese (www.orticola.org) che risponde a un bisogno di verde non solo cittadino: un italiano su tre ha un orto, praticano gardening 8 italiani su 10 mentre 23 milioni coltivano piantine aromatiche e il 24% vede crescere piante da frutto. E a proposito di frutta, Ugo Fiorino, dei vivai toscani Belfiore (un nome, un destino), espone solo frutta antica. Come il susincocco, che risale al Rinascimento. «Da quarant'anni

Dal '600 il «susincocco» ritrovato Peperoni e cactus tra le coppie insolite

recupero varietà antiche di piante da frutto, che si propagano solo con l'innesto — racconta Fiorino —. Dunque, bisogna cercare la pianta madre, selezionare un ramoscello, innestarlo e aspettare che un nuovo albero si formi». Un lavoro di pazienza e ricerca che l'ha portato sulle pendici del Vesuvio dove ha ritrovato la pianta che secoli fa era coltivata in Vaticano, e che per questo è chiamata «albicocca del papa». Delle piante che espone — la mela Decio o la pera Allora, che già gli antichi romani coltivavano —, non troveremo esemplari in commercio: possiamo però piantare un albero, e aspettarne i frutti. «Solo la mela annurca, già

Fino a domani

Per la 3 giorni 128 espositori tra cui 14 specialisti di rose. Attività per i bimbi, corsi e l'invito a osare «nuovi balconi»





dipinta dal Botticelli — spiega Fiorino — è un frutto antichissimo che possiamo ancora gustare». La voglia di recuperare il verde che fu dei nostri antenati, si esprime nel Giardino delle Rose italiane, che con 14 vivaisti specializzati propone centinaia di ibridi creati in Italia negli anni a partire dall'Ottocento.

Come la «Bella di Monza», una piccola rosa color porpora creata da Luigi Villorosi, giardiniere dell'arciduca Ferdinando, o la rosa «Strambio» ibridata nel 1824 da Giovanni Casoretti. A cespuglio, tappezzanti, rampicanti, a fiori semplici e doppi, per gli appassionati di questo fiore, che comprende circa 150 specie, sarà difficile scegliere quale varietà non portare a casa. Ma ci sono anche fiori meno nobili come i coloratissimi nasturzi (*tropaeolum*) che scendono a cascata in tutte le gradazioni, dal giallo all'arancio al rosso, o le generose clematidi (*clematis*) che si avviticchiano all'insù, in una tavolozza di lilla, viola, pervinca, azzurri e rosa hanno trovato il meritato spazio (Maian per nasturzi, Valleversa le clematidi). O una collezione di pomodori che la piccola start-up Res Naturae di due poco più che ventenni propone orgogliosamente a pochi metri dai roseti. «Orticola non ha nulla da invidiare a manifestazioni come il Chelsea Flower Show», assicura Giacomo Foglia, di Ceresio

ro e Riciclo Imballaggi a Base Cellulosica), macinando carta e acqua e vedendo così come si ottiene un nuovo foglio di carta. Ai bambini si è ispirato Carlo Gabriele, architetto del verde che ha riempito la fontana di origami in polistirene estruso a forma di ninfee e cigni: «Volevo costruire oggetti che riportassero all'infanzia, a una dimensione magica — dice — perché il giardino è magia e tutti da bambini almeno un origami l'abbiamo fatto. In realtà questi non sono piegati ma incollati e avvitati, ma fa parte della magia».

Anche un mattone, se studiato da un punto di vista botanico può trasformarsi, sino a diventare un orto: è l'idea di OrtoBrick, mattoncino di terra fertile con semi di piante orticole nelle varietà rucola, prezzemolo o basilico. «È pensato per chi vive in appartamento e desidera un pezzo di terra da coltivare — spiega Tommaso Mancini, che ha inventato l'orto formato 10 centimetri per 7 —. Una sfida: perché se non conosci la potenza della natura, la sperimenti in fretta. Non basta bagnare il mattone: dopo la germinazione si formano microzolle che vanno spaccate. I germogli vanno poi distribuiti in vasi più grandi. Nasce così l'orto e con quello la passione per il verde».

Anna Tagliacarne

Sim, gruppo che sostiene la mostra milanese che, come quella britannica, è nata nell'Ottocento.

I 16 Giardini di Orticola, ovvero le proposte che fanno quest'anno i vivaisti, sono abbinamenti insoliti: peonie grandi come ananas con erbacee, piccoli fiori alpini o sempreverdi che formano grandi ciuffi colorati, lavanda con gerani, felci e frutti, agrumi e cactacee. Oppure un giardino da guardare e annusare, ma anche da mangiare («un giardino per essere bello deve essere buono»), come suggeriscono i vivai Anna Peyron e Cascina di Bollate: a Susanna Magistretti per il lavoro nella cooperativa sociale nata all'interno del carcere di Bollate, dove lavorano giardinieri liberi e giardinieri detenuti, è stato assegnato (da Eberhard Italia) il premio Miglior Vivaista. L'idea è dunque mischiare le piante, i colori, i profumi: osare, basta con il classico balcone di gerani rossi. Molto meglio i peperoni con i cactus. Lo stesso vale per i centrotavola. Orticola propone anche corsi per adulti e bambini: a Bouquet'O'Clock (oggi alle 10 e alle 17) si impara come comporre un centrotavola in 30 minuti, ma non solo con i fiori, anche con i peperoni o il rosmarino. Intanto i bambini potranno pedalare sulla speciale bicicletta Bicipulper nell'area Comieco (Consorzio Nazionale Recupe-



10x7 Il mattone-orto di Tommaso Mancini



Sculture Un cappello creativo (foto D. Piaggese)